

UNICEF Italia/CNR-IRPPS, lancio del rapporto “Sperduti. Storie di minorenni arrivati soli in Italia”

Scheda DATI

Nel mondo

- Oggi, in tutto il mondo, 1 minorenne su 70 vive al di fuori del Paese di nascita. Come gli adulti, la maggior parte dei minorenni che migrano, si muove in primo luogo all'interno della propria regione. Globalmente, più della metà dei migranti internazionali si è trasferita in un altro Paese all'interno della stessa regione.
- Circa un quarto di tutti i migranti del mondo è nato in Asia e vive in un Paese diverso all'interno del continente; un altro 17% dei migranti internazionali è costituito dagli europei che si sono mossi in Europa. In gran parte a causa della quota considerevole del totale della popolazione, l'Asia è anche la regione di origine con il più alto numero di migranti che lascia il proprio Paese. Nel 2015 erano 40 milioni i migranti nati in Asia che vivevano fuori dal continente.
- Quasi 12 milioni di bambini migranti nel mondo vivono in Asia. Questo dato rappresenta quasi il 40% di tutti i bambini migranti, pur essendo una percentuale di molto inferiore alla popolazione di bambini dell'Asia rispetto alla popolazione minorile mondiale (56% di tutti i bambini). La percentuale di bambini migranti dell'Africa è più simile al rapporto che c'è tra la popolazione minorile africana rispetto a quella minorile nel mondo (rispettivamente 21 e 25%). Insieme, Africa e Asia ospitano 3 bambini migranti su 5.
- La metà dei bambini migranti di tutto il mondo vive in soli 15 Paesi, in testa alla classifica gli Stati Uniti d'America, che ospitano 3,7 milioni di bambini. L'Italia è al 20esimo posto con 400 mila minorenni.
- Alcuni Paesi, tra cui il Libano, la Giordania e il Messico, presentano alte percentuali di minorenni rispetto alla popolazione complessiva di migranti (rispettivamente 43, 46 e 62%). In altri Paesi, tra cui l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi, il Canada e gli Stati Uniti, i bambini migranti rappresentano una percentuale relativamente piccola, tuttavia il numero è molto alto poiché è alto il numero complessivo della popolazione migrante.
- I 10 più grandi Paesi ospitanti la popolazione globale di rifugiati si trovano in Asia e Africa. La Turchia ospita di gran lunga il più grande numero di rifugiati. Nel 2015, 1 su 6 tra tutti i rifugiati sotto il mandato UNHCR viveva in Turchia. Nonostante le informazioni disaggregate per età sui rifugiati in Turchia non siano disponibili, il gran numero di rifugiati rende probabilmente la Turchia il più grande Paese ospitante di bambini rifugiati nel mondo.
- Con un margine schiacciante, il Libano e la Giordania ospitano il maggior numero di rifugiati relativamente alle loro popolazioni e la più alta densità di rifugiati in relazione ai loro territori. Oggi, quasi 1 persona su 5 in Libano è un rifugiato sotto mandato dell'UNHCR. In confronto, il rapporto per il Regno Unito è di circa 1 a 530; per gli Stati Uniti, è di circa 1 a 1.200.

- La Repubblica Democratica del Congo, l’Etiopia e il Pakistan ospitano la più alta concentrazione di rifugiati in rapporto alle risorse nazionali. I 20 Paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati in relazione alle loro risorse sono tutti in Africa e in Asia.

In Italia

- Secondo i dati aggiornati al 31 dicembre 2016 pubblicati dall’UNHCR, su un totale di 181.436 persone sbarcate nel corso dello stesso anno, i minorenni erano 28.223. Il 2016 si distingue per il picco negli arrivi di minorenni, superando quello registrato nel 2014, l’anno dell’operazione umanitaria *Mare Nostrum*.
- Nel 2015 sono stati identificati 12.360 minorenni non accompagnati, il 75% di tutti i minorenni sbarcati, mentre nel 2016 25.846, ossia il 92% dei minorenni sbarcati.
- Nel periodo compreso tra il 2013 e il 2015, le nazionalità che risultano incidere maggiormente sul totale degli arrivi di minorenni sono quella siriana, eritrea, egiziana e somala.
- Tra le regioni di approdo, la Sicilia si è sempre caratterizzata per il fatto di ricevere il maggior numero di imbarcazioni con minorenni a bordo. Nel corso del 2014 e del 2015 la percentuale dei minorenni sbarcati in Sicilia si è abbassata al 71%, mentre sono aumentati parallelamente gli arrivi in Calabria e Puglia. Più in generale, queste sono le tre regioni maggiormente interessate anche dai flussi, oggi meno consistenti, provenienti da Egitto e Turchia.
- Al mese di ottobre del 2016 i minorenni stranieri non accompagnati che hanno presentato una domanda d’asilo sono stati 4.168, ovvero il 48,3% dei minorenni (accompagnati e non) e il 4,2% rispetto al totale (adulti + minorenni) dei richiedenti. Secondo i dati Eurostat, con 4.070 richieste di protezione presentate dai minorenni, nel 2015 l’Italia si posizionava al sesto posto in Europa. Nel corso dello stesso anno i principali Paesi di cittadinanza sono stati Gambia, Nigeria e Mali.
- Al 30 novembre del 2016 i minorenni stranieri non accompagnati e non richiedenti asilo che risultavano presenti nelle strutture di accoglienza erano 17.245, il 72,6% dei minorenni stranieri non accompagnati che non hanno presentato richiesta d’asilo identificati sul territorio italiano (il restante 27,4% è costituito dagli irreperibili).
- La maggior parte di coloro che sono presenti all’interno delle strutture, sono maschi (93%). Per quanto riguarda la componente femminile di recente si è osservato un leggero incremento: se infatti non rappresentava più del 5-6% del totale (aveva superato, di poco questa soglia solo nel periodo compreso tra giugno 2013 e settembre 2014), nel corso del mese di ottobre 2016 ha raggiunto il 6,7% ed è aumentata ulteriormente a novembre (6,9%).
- I minorenni stranieri non accompagnati sono per lo più adolescenti: al 30 novembre 2016, il 55,2% di coloro che erano presenti nelle strutture aveva 17 anni, percentuale che sale all’82% considerando anche i 16enni.
- Alla stessa data, i minorenni non accompagnati presenti nelle strutture d’accoglienza italiane provenienti dall’Egitto erano 2.801, seguiti da quelli provenienti da Gambia (2.252), Albania (1.573), Nigeria (1.456), Eritrea (1.314). Negli ultimi anni, a fronte di una presenza sempre

consistente degli egiziani, seguiti dagli albanesi, si è registrato un aumento dei minorenni non accompagnati provenienti dall’Africa occidentale.

- Nel corso degli ultimi anni, lo stock degli irreperibili ha subito un’evidente crescita. Sono passati infatti dai 1.754 del 2012 ai 6.508 di fine novembre 2016. In termini percentuali, hanno raggiunto la massima incidenza nel corso del 2015 (arrivando al 34%), attestandosi al 27,4% sul totale dei minorenni non accompagnati (presenti nelle strutture + irreperibili) a fine novembre 2016. Al 30 novembre 2016 il 79% degli irreperibili proviene da Egitto (1.513), Eritrea (1.326), Somalia (1.242), Afghanistan (639), Nigeria (225) e Gambia (195).
- La tendenza a trovarsi in condizione di irreperibilità risulta particolarmente pronunciata tra i minorenni provenienti da specifiche aree. Considerando i dati più recenti, si rileva come di una gran parte di minorenni provenienti dall’Afghanistan, ma anche dall’Eritrea, dalla Somalia e dalla Siria si perdano le tracce e ciò potrebbe prefigurare, tra le altre ipotesi, una precisa strategia volta a proseguire il viaggio verso altri Paesi Europei.
- Tra il 2011 e il 2015, i dati mostrano un numero crescente di minorenni stranieri non accompagnati in carico agli Uffici del Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) – che prendono in carico il minorenne entrato nel circuito penale –, sebbene incidano per l’1,6 – 1,7% sul totale dei minorenni e per il 6-8% sulla sola componente straniera. Tra i reati ascritti ai minorenni non accompagnati, ci sono in particolare quelli legati allo spaccio di stupefacenti, seguiti da quelli contro il patrimonio.
- Una caratteristica comune è rappresentata dalla provenienza socioeconomica: sono spesso famiglie di ceto medio che però si trovano ad affrontare dei processi di mutamento sociale ed economico: per sottrarsi al processo di impoverimento e di disgregazione familiare, la famiglia investe sull’emigrazione di uno dei suoi membri.
- Durante il passaggio di frontiera tra il Niger e la Libia, i minorenni intervistati sono completamente in balia delle guardie di frontiera. Questo è il momento in cui il viaggio si prende “la pausa” più lunga, la cui durata dipende da fattori che sono completamente indipendenti dalla volontà dei minorenni, dei loro accompagnatori e passeur. I minorenni intervistati durante queste pause hanno lavorato in agricoltura e nell’edilizia. Situazione diversa invece per gli intervistati provenienti dall’Egitto o dall’Albania, il cui percorso per arrivare in Italia non solo è più breve ma è anche più lineare in quanto implica un solo passaggio di frontiera e una sola intermediazione con i *passeur*.
- Comune a tutti i minorenni soli intervistati è la sindrome dello stress legato anzitutto allo spostamento, all’aver lasciato il proprio contesto di vita, al sentirsi rinchiusi in un centro, a non potere tornare indietro prima di aver estinto il debito contratto dalla propria famiglia, alla tensione verso una “riuscita” economica che consenta a se stessi e al proprio nucleo di origine, un miglioramento nelle condizioni di vita.